



# Aqp, c'è un altro impianto a biogas «Ecco l'autosufficienza energetica»

► Il piano di investimenti dell'Acquedotto pugliese per 27 milioni di euro prevede una nuova struttura ► Il presidente Laforgia: «In campo un programma di cogenerazione per rendere sostenibile il sistema»

## MOLFETTA

Daniilo DE ROBERTIS

Sorgerà anche a Molfetta uno dei nuovi impianti biogas voluti dall'Acquedotto pugliese. Si compirà così un nuovo e importante passo nella direzione della sostenibilità energetica e ambientale.

La costruzione dei nuovi impianti di cogenerazione a biogas da fanghi di depurazione è stata approvata dal consiglio di amministrazione di Aqp che ha autorizzato la gara per la realizzazione del primo stralcio di un progetto più ampio con un investimento complessivo di 27 milioni di euro per 17 installazioni sul territorio regionale. Secondo la stima fatta in via di progettazione, una volta in funzione i nuovi impianti svilupperanno una produzione da cogeneratore di 16,5 gigawattora all'anno, per un risparmio economico di circa 6 milioni di euro all'anno e una riduzione delle emissioni di anidride carbonica di almeno 2.200 tonnellate all'anno. L'obiettivo è che tutti i cantieri del primo stralcio si chiudano entro la metà del 2025. «Il programma di cogenerazione a biogas - ha spiegato Domenico Laforgia, presidente di Aqp - è un passo



Sorgerà anche a Molfetta uno dei nuovi impianti biogas voluti dall'Acquedotto pugliese. Si compirà così un nuovo e importante passo nella direzione della sostenibilità energetica e ambientale

decisivo verso l'autosufficienza energetica e rientra nell'articolato piano strategico di Acquedotto pugliese per rendere sostenibile l'intero sistema». Gli impianti di cogenerazione a biogas, tutti di ultima concezione, saranno distribuiti nelle sei province pugliesi e sorgeranno, in corrispondenza di altrettanti impianti di depurazione a digestione anaerobica. Le nuo-

ve strutture, tra cui proprio quella di Molfetta, si aggiungeranno alle tre già attive a Lecce, Bari Ovest e Grottaglie Montefasi. «Siamo impegnati a realizzare un piano strategico che porterà avanti, con un'oculata politica industriale, le azioni stabilite a tutela dell'ambiente. Già dal punto di vista idrico - ha aggiunto il presidente Laforgia - abbiamo portato la Pu-

gilia, che era già la regione italiana più virtuosa dal punto di vista del consumo pro capite, ad essere tra le prime in Italia nel recupero delle perdite di rete, con un risparmio di 10 milioni di metri cubi d'acqua nell'ultimo anno. Siamo insomma sulla buona strada per ridurre sprechi e migliorare l'efficienza energetica». Il biogas ottenuto attraverso la digestione

anaerobica dei fanghi di depurazione servirà a produrre energia elettrica ed energia termica con un doppio beneficio: l'energia termica verrà utilizzata per il trattamento dei fanghi, mentre l'energia elettrica prodotta contribuirà ad alimentare gli impianti.

Il progetto, inoltre, svilupperà uno standard unico per la cogenerazione a biogas con sistemi modulari, automatizzati e telecontrollati, rendendo più efficiente la gestione degli impianti. «Oltre alle nuove centrali a biogas - ha concluso Laforgia - nel prossimo triennio Aqp ha intenzione di realizzare oltre 100 impianti fotovoltaici. Un'iniziativa coerente con l'orientamento europeo in materia di gestione delle acque reflue secondo cui entro il 2040 gli impianti di trattamento dovranno diventare energeticamente neutri, ovvero produrre tutta l'energia consumata da fonte rinnovabile». Il programma completo prevede la realizzazione entro il 2026 di 34 nuovi impianti per un investimento complessivo di 45 milioni di euro. A pieno regime, dunque, Acquedotto pugliese gestirà dunque un parco di 37 impianti, con un'autoproduzione energetica da fonte rinnovabile di biogas pari a circa 40 gigawattora all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - GEP

## Locorotondo e Monopoli

Rapina allo zoo: il pm chiede condanne per 33 anni



Rapina allo zoo, il pm invoca più di 33 anni di carcere: 12 anni per il 42enne di Fasano (ma di fatto domiciliato a Monopoli) anche se attualmente detenuto nel carcere di Brindisi) Gianantonio Manichis, 8 anni per il 39enne Roberto Romano di Locorotondo, 7 anni per il 39enne di Cisternino (ma residente a Locorotondo) Tommaso Maffei, 6 anni e 8 mesi per la 35enne fasanese Alessandra Romano. Sono queste le pene richieste ieri dal pm Raffaele Casto al processo per gli autori della rapina avvenuta il 20 settembre del 2020 allo Zoosafari di Fasano.

Dopo la discussione del pm è prevista, per il prossimo 7 novembre, quella del collegio di difesa (composto dagli avvocati Cosimo e Giuseppe Deleonardis, A. Cofano, Gianmichele Pavone, P. Guida, Stefano Protera e Angelo Vetrugno). Saranno ascoltati anche gli imputati Maffei e Manichis, quest'ultimo con dichiarazioni spontanee. Manichis e i due Romano avevano chiesto il rito abbreviato mentre Maffei non aveva optato per il rito alternativo. A finire in manette, due anni dopo la rapina, erano stati Manichis e Roberto Romano mentre per la sorella di quest'ultimo, Alessandra, era arrivato il provvedimento cautelare di obbligo di dimora. Maffei non era stato colpito da alcuna misura.

Gli indagati sono accusati dei reati di rapina pluriagravata e di detenzione e porto illegale in luogo pubblico di armi comuni da sparo. Tutto accadde il 20 settembre 2020. Lo Zoosafari, complice la bella giornata, era stato letteralmente preso d'assalto da migliaia e migliaia di giganti. Intorno alle 14.30 l'addetto della struttura al ritiro dell'incasso dalle cinque casse poste all'ingresso, dopo aver prelevato i soldi e averli riposti in un trolley si era diretto verso gli uffici della direzione per depositarli. Proprio all'ingresso degli uffici venne affrontato da due individui incapucciati ed armati di pistola, poi individuati in Manichis e Roberto Romano, che, sotto appunto la minaccia delle armi, gli intimarono di consegnare il trolley nel quale il denaro veniva trasportato. Arraffata la borsa con il denaro, 13mila euro circa, i due fuggirono attraverso un varco creato nella rete di recinzione del parco faunistico, verso il bosco confinante con lo Zoosafari.

A.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - GEP

## GIOIA DEL COLLE

Alfonso SPAGNUOLO

Doveva essere consegnata oggi la relazione del consulente tecnico Sergio Civino incaricato dal pm Giuseppe De Nozza e Giovanni Marino di recuperare e analizzare il contenuto del computer, dell'iPhone 14 e dell'Apple Watch della 41enne giornalista Patrizia Nettis, rinvenuta morta suicida il 29 giugno scorso nella sua abitazione di Fasano. Anche l'avvocato della famiglia Nettis (che non crede alla tesi del suicidio), Giuseppe Castellana, che quello dell'unico indagato, Marcello Zizzi, hanno nominato un proprio tecnico di parte dato che si tratta di esami irripetibili. Ma la consegna slitterà alla prossima settimana in quanto pare ci siano importanti novità. Innanzi tutto il tecnico pare sia riuscito a sbloccare il Mac Air della professionista e ad arrivare alla sezione mail. Ora è partita la richiesta alla Apple per avere la possibilità di accedere all'Id Apple della giornalista e di conseguente analizzare l'eventua-

## L'inchiesta sulla morte della giornalista: pc sbloccato, ma l'Iphone è inaccessibile



Patrizia Nettis, la giornalista 41enne morta suicida lo scorso giugno a Fasano. La famiglia non crede che la donna si sia tolta la vita. Sbloccato intanto il pc

le cloud contenuto all'interno del computer. Il link sarà inviato dal colosso americano entro massimo 48 ore dopo di che si andrà avanti con l'esame. Brute notizie, invece, per il telefono che pare sia inaccessibile in quanto sbloccato completamente. Date le novità il tecnico si è

riservato alcuni altri giorni prima di consegnare la relazione ai pm. All'interno di questa anche l'analisi del telefono dell'unico indagato (per atti persecutori e istigazione al suicidio) nella vicenda, un imprenditore fasanese. Gli inquirenti avevano concesso solo 35 gio-

ni al tecnico informatico (tempo che appunto scadeva quest'oggi) in quanto volevano affrettare i tempi per un'inchiesta che è esplosa ulteriormente a livello mediatico dopo la messa in onda di un servizio sulla vicenda a "Quattro gradi", noto programma televisivo in onda su Rete4 e che si occupa di casi giudiziari e di cronaca nera. Patrizia Nettis fu trovata impiccata il 29 giugno scorso nella sua abitazione.

Accanto al corpo nessun biglietto e, prima del gesto, nessun messaggio che avesse potuto far presagire quanto accaduto. Solo un messaggio whatsapp inviato all'ex marito in cui diceva di dare un bacio al figlio. Secondo i familiari la Nettis non si sarebbe mai tolta la vita: per questi motivi, a seguito di un articolato esposto in Procura, la magistratura ha de-

ciso di vederci chiaro aprendo un'indagine, che vede appunto da diverse settimane una persona indagata. Attorno al computer era sorto anche un vero e proprio giallo in quanto il dispositivo informatico mancava all'appello dal giorno del ritrovamento del corpo senza vita della 41enne. Al computer i pm De Nozza e Marino attribuivano grande importanza in quanto utile ad acquisire ulteriori elementi. Ma qualche settimana dopo l'apparecchio è spuntato in un armadio all'interno dell'ufficio dove la stessa Nettis lavorava come addetta stampa dell'ente comunale fasanese. Il legale della famiglia Nettis, l'avvocato Giuseppe Castellana, ha richiesto per ben due volte la riesumazione del corpo e l'autopsia senza ottenere ad oggi alcuna risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - GEP

© RIPRODUZIONE RISERVATA - GEP

## Fondazione Di Vagno, gli archivi diventano digitali

### CONVERSANO

Lavorare insieme con un unico obiettivo: custodire e mettere in risalto il patrimonio archivistico e culturale grazie alla digitalizzazione.

È l'obiettivo del progetto di cooperazione transfrontaliera Digitsmart "Sustainable and smart digitalization in public service sector", finanziato per 250mila euro dal Programma Interreg Italia-Croazia 2021-2027.

La Fondazione "Giuseppe Di Vagno (1889-1921)" è partner del progetto insieme con Romagna Tech, in Emilia-Romagna, e la Città di Kastela (partner capofila), situata nella re-

gione croata spalatino-dalmata.

«È con grande entusiasmo che la Fondazione Di Vagno partecipa al progetto europeo Digitsmart - ha affermato la presidente della Fondazione Daniela Mazzucca - Per noi, questo progetto non è solo un insieme di attività, ma rappresenta un impegno collettivo per preservare e valorizzare il nostro patrimonio archivistico e culturale attraverso la digitalizzazione. Rendendo accessibili gli archivi storici ai cittadini e alle generazioni future, intendiamo contribuire alla promozione della nostra storia e cultura non solo a livello locale ma anche a livello europeo». Digitsmart, finanziato



Gruppo di lavoro della Fondazione Di Vagno impegnato nel progetto di digitalizzazione del suo archivio

nell'ambito dell'asse Prioritario 5 (Governance Integrata per una cooperazione più forte) del Programma Interreg Italia-Croazia, è incentrato sul tema della digitalizzazione e sul recupero della documentazione archivistico-storica del partner attraverso l'utilizzo di un approccio congiunto. Il proget-

to infatti prevede lo scambio di modelli e buone pratiche tra partner e stakeholder pubblici e privati, promuovendo una prospettiva di cooperazione transfrontaliera.

Grazie al progetto Digitsmart, la Fondazione digitalizza parte del suo materiale archivistico storico e culturale

(collezioni di libri stampati, collezioni archivistiche, documentarie e iconografiche), rendendole fruibili alla comunità.

Il materiale in questione proviene da donazioni o depositi di studiosi e bibliofili, così come da personalità rilevanti per la storia civile e sociale della regione Puglia nel XX secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - GEP

L'iniziativa grazie al progetto di cooperazione transfrontaliera Digitsmart

### FARMACIE

Servizio	pomeridiano
Servizio (13.00-16.30)	
S. Girolamo, via S. Girolamo 45/e	
Capocchiani, c.so Sornimo 120	
Morea, via Campione 46	
F. cia della Posta, via Nicolai 81/a	
Bellisario, L.go Ciaia 10/11	
Luopone V., via Quasimodo 39	
Servizio notturno (20.00-8.30)	
con farmacista di guardia all'interno della farmacia	
S. Nicola, c.so Cavour 53/a (q.rr Murat)	
Ragone, viale Japigia 38/G (q.rr Japigia)	
De Cristo, via Kennedy 75/D (q.rr Poggiorefranco)	
con farmacista reperibile "a chiamata"	
Gala, via Napoli 68/a (q.rr S. Spirito)	
Cernò, via Vaccarella 20/e (q.rr Carbonara)	